



Montfort EurHope: "Fuoco sotto la Cenere"

SAINT LAURENT-SUR-SEVRE, Francia - Sei mesi fa Jean Didereau DUGER, 42 anni, è giunto a Saint Laurent-sur-Sèvre, proveniente dalla provincia di Haiti per la sua nuova missione. Egli stesso si presenta descrivendo questo periodo di integrazione in Francia.

BREVE PRESENTAZIONE

Sono nato l'11 dicembre 1977 ad Haiti nel comune di Léogâne dal signor Dureste DUGER e dalla signora Chérina Casimir DUGER. Vengo da una famiglia composta da cinque ragazzi e una ragazza (l'ultima), io sono il quarto. Ho fatto tutte le tappe della mia formazione in Haiti a Léogâne e Port-au-Prince. Sono entrato dai Missionari Monfortani nell'agosto 2007. Ho pronunciato i miei primi voti nel settembre 2009 Poi il diaconato nell'ottobre 2016 e sono stato ordinato sacerdote nel gennaio 2017 ad Haiti. Ho svolto il mio ministero diaconale e presbiterale nella parrocchia di St. Louis, re di Francia da Turgeau a Port-au-Prince, con padre Wismick JEAN-CHARLES che mi ha accompagnato bene e mi ha aiutato ad entrare nel ministero ordinato. Il suo accompagnamento ha segnato il mio primo anno di vita sacerdotale. In parrocchia ero responsabile di vari gruppi e d un coro composto da 32 anni. Ho lavorato nel sociale anche con altre due associazioni della parrocchia. Tra l'altro, ero responsabile della cura pastorale dei malati. Oltre alle attività della parrocchia, ho avuto due cappellanie delle Figlie della Sapienza e del Collegio del Sacro Cuore. Inoltre, sono stato uno studente di scienze dell'educazione dal settembre 2017.

OBEDIENZA PER LA FRANCIA

Dopo quasi due anni di ministero presbiterale nel mio paese, il padre provinciale dei Monfortani di Haiti mi ha chiesto di venire in Francia per dare una mano. A quel tempo non avevo mai pensato a una simile obbedienza perché avevo appena iniziato a studiare. Pensavo che avrei avuto il tempo di finire i miei studi. Va detto che non avevo che una settimana per dare una risposta alla richiesta del provinciale. Mi sono posto alcune domande, chiedendomi perché non può farmi finire questi studi? Ho immaginato che in Francia avrei potuto finirli, ma rimaneva un punto interrogativo. È stato un

po' difficile il distacco, ma alla fine ho accettato per il mio voto di obbedienza e perché il Signore mi chiama dove vuole e dove ha bisogno di me e dove posso essere utile. Inoltre so di far parte di una Congregazione internazionale e di essere uno strumento nelle mani del Signore. Quindi mi sono detto che il Signore non mi manderà via da sé, ma che mi porterà con se mi accompagnerà. Quindi mi sono fidato di lui. Per me è la volontà di Dio, mi sono detto, non so il perché, ma solo Dio lo sa. Io mi fido solo di Lui e a Lui mi affido. Alla fine, ho fatto i bagagli e sono arrivato in Francia nel maggio 2019.

LA MIA COMUNITÀ IN FRANCIA

Arrivato in Francia, sono stato accolto dai padri Olivier (provinciale), Pierre, Paulin, in breve la comunità internazionale di Saint Laurent. Il giorno del mio arrivo a Saint Laurent, il padre Pierre BONHOMMEAU, vedendomi per la prima volta, siccome sorrido sempre, disse: Oh! che bel sorriso che hai. Il giorno successivo P. Paulin mi ha accompagnato a convalidare il mio visto, ha organizzato tutto e mi ha portato in un negozio per acquistare una scheda SIM per il mio laptop. Poi mi ha mostrato i diversi luoghi della casa, la Basilica e anche alcune guglie nella parrocchia. Ho ricevuto poche parole di benvenuto da diversi confratelli italiani e francesi, il che mi ha dato coraggio. Tra l'altro, ci sono due fratelli, Charelus e Jackson, che mi chiamano ogni giorno per sapere mie notizie, il che mi incoraggia molto. Mi danno un grande supporto morale con la loro chiamata. Lo fanno ancora ed è molto importante per me. Quindi, in sintesi, sono stato accolto molto bene e questo mi ha dato conforto, perché rimarrà segnato nella mia memoria.

Ora le difficoltà che ho incontrato. Prima sapevo di essere destinato alla comunità di Marillais e tuttavia, senza saperlo, sarei dovuto rimanere a Saint Laurent. Fu dopo alcuni giorni che ho saputo che dovevo rimanere a Saint Laurent. A dire il vero è stato qualcosa che poteva avere un impatto su di me, ma mi sono detto che la volontà del Signore sia fatta. Eppure tutto è stato ben organizzato perché sono stato nominato cappellano della Basilica e collaboratore della Parrocchia Montfort-sur-Sevre. Faccio parte della comunità internazionale e vivo nella comunità dei Padri Monfortani nella Casa dello Spirito Santo, Saint Laurent sur Sèvre. Quindi cerco di entrare e di integrarmi maggiormente in questa comunità.

Va detto che mi sento bene finora in questa nuova comunità e anche nella parrocchia. Trovo che i fedeli sono gentili come anch'io lo sono con loro. Mi sento ben accolto nella parrocchia dal parroco e anche nella Basilica. Ho trovato parole di apprezzamento e incoraggiamento da parte di alcuni fedeli. Ci sono anche persone che mi hanno ringraziato per le mie omelie. A poco a poco sto cercando di capire la realtà, perché è un'altra cultura, un'altra gente e un'altra mentalità. In questo senso sono ancora in fase di osservazione per integrarmi bene. Un'integrazione a poco a poco nell'osservare e nel comprendere la realtà. Faccio parte di molti consigli sia in parrocchia che in Basilica. Questo mi ha permesso di capire un po' la realtà della chiesa di Francia.

I MIEI PRIMI MESI IN FRANCIA

I miei primi mesi in Francia non sono stati difficili per me. Sono arrivato qui con uno spirito positivo e la lingua non è un ostacolo poiché conoscevo già un po' di francese. Una cosa che non è ancora del tutto corretta è che il mio orologio biologico non è ancora adattato al fuso orario. Va detto che all'inizio mi sono sentito un poco annoiato perché non avevo troppo da fare. Una settimana ho presieduto la messa nella cripta e poi due o tre settimane, tranne la domenica, ho concelebrato. Mentre in Haiti sapevo di avere almeno due o tre messe al giorno da celebrare e molte altre attività. Quindi mi dico: Didereau, sei in un altro paese, in un'altra parrocchia, devi adattarti. Ma ora mi sto convincendo che tocca a me vivere questa realtà, perché la realtà non è la stessa ovunque. Vado oltre e trovo che sia un bene per me perché trovo molto più tempo per pregare, riposare, leggere e preparare le mie omelie.

Prima di venire in Francia mi si diceva che la chiesa di Francia è in rovina e sul terreno, mi rendo conto che non ci sono molti sacerdoti, la maggior parte delle chiese sono quasi vuote. Non ci sono

giovani nella chiesa. La chiesa di Francia è veramente povera. Una parrocchia può riunire diverse vecchie parrocchie e questo le diminuisce sempre più considerevolmente. Quindi, senza voler essere un profeta, ho una forte speranza che la chiesa di Francia riacquisti il suo splendore di prima perché c'è ancora fuoco sotto la cenere, vale a dire che c'è ancora fede. Non so come avverrà, se per mezzo di un evento, ma solo Dio lo sa. Credo che Dio sia cuore del mondo e cammini con il suo popolo.

Infine, va detto che sono ancora in fase di osservazione e posso anche dire che è un momento di apprendimento. In effetti, i miei primi mesi in Francia mi stanno mettendo in contatto con la realtà poiché ho ancora molto da imparare e capire. Questo è fondamentalmente il mio punto di vista sulla mia nuova obbedienza in Francia. Finora non posso dire altro, è solo un tempo di osservazione, di adattamento e di integrazione con l'ambiente nella mia missione.

P. Jean Didereau Duger, SMM